

Benvenuti nel futuro Vegano

Nello scorso ottobre si sono concentrate in una settimana una serie di notizie preoccupanti e terrificanti. Tutto ciò ci deve fare riflettere molto e conseguentemente prendere delle importanti decisioni.

La prima.

Gli esperti dell'*Aiom - Associazione italiana di oncologia medica* affermano che per errori dovuti ai medici, negli ospedali italiani, ogni anno muoiono fra le 14.000 e le 50.000 persone e le danneggiate da errori di medici o da "malasanità" sarebbero almeno 320.000, con un costo di 10 miliardi di euro all'anno, pari all'1% dell'intero Pil italiano. I settori in cui si commettono più errori sono: ortopedia 16,5%, oncologia 13%, ostetricia 10,8%, chirurgia 10,6%. I luoghi in cui vengono fatti più errori: sala operatoria 32%, reparti di degenza 28%, pronto soccorso 22%, ambulatori 18%. Spesso si confondono farmaci con nomi simili, ma con effetti diversi. Non bisogna mai dimenticare che, indipendentemente da questi errori commessi, tutti i farmaci allopatici sono ottenuti con la chimica di sintesi, dopo lunghe, cruente ed inutili sperimentazioni su animali che non servono a nulla. La vera sperimentazione, ottenute le autorizzazioni per produrli, è fatta su noi umani, spesso con conseguenze teratogene e iatrogene (dovute all'uso dei farmaci) alcune delle quali gravissime – vedi il caso della "talidomide".

Nel 2004 gli anestesisti dell'*Aaroi* e gli assicuratori dell'*Assiform* fornirono gli stessi dati, affermando che il 50% dei decessi potrebbe essere evitato. Inoltre ogni anno da 450.000 a 700.000 infezioni contratte dai degenti provocano 7.000 decessi.

La seconda.

L'ultimo rapporto del Wwf "Living Planet Report 2006" ci comunica che stiamo saccheggiando la Terra e che entro il 2050 le risorse saranno esaurite. L'uomo si sta "indebitando" con il pianeta ad un ritmo che non permette la ricostruzione delle ricchezze naturali. Gli esperti hanno coniato un parametro chiamato "impronta ecologica" che misura la pressione dell'umanità sul pianeta. All'inizio era invisibile. Oggi, invece, è sempre più evidente con lo scioglimento dei ghiacciai, con l'avanzamento dei deserti, con la scomparsa di buona parte della flora e della fauna, con la mancanza di acqua potabile in gran parte del pianeta, con la diminuzione di molte risorse energetiche non rinnovabili. Nel 2003 l'*impronta ecologica*, cioè lo spazio richiesto per pascoli, foreste, laghi e città, necessari a soddisfare la domanda di beni e servizi, era di 2,2 ettari a persona, mentre la *biocapacità*, cioè l'offerta del pianeta di risorse rinnovabili, era di 1,8 ettari a persona. Il calcolo dell'*impronta ecologica* è iniziato nel 1987. A quel tempo si è scoperto che i conti quadravano per quasi tutto l'anno e che solo il 19 dicembre eravamo costretti ad indebitarci. Nel 1995 la data in cui l'umanità andava in rosso risultava essere il 21 novembre, nel 2000 la data era anticipata al primo novembre. Questo anno abbiamo esaurito le risorse rinnovabili il 9 ottobre. Con questo ritmo, e modello di sviluppo, intorno al 2050 saremo costretti a ricorrere ad un prestito il primo di gennaio, cioè non avremo più risorse disponibili per la sopravvivenza.

La terza.

Nel rapporto 2006 la FAO ammette il fallimento dell'obiettivo fissato nel 1996. La fame nel mondo aumenta anziché diminuire e nell'Africa sub-sahariana vi sono 40 milioni di malnutriti in più. L'obiettivo di dimezzare il numero di persone che soffrono la fame, entro il 2015 è lontano, sempre più lontano, praticamente irraggiungibile. Al mondo ci sono 854 milioni di persone che soffrono la fame ed il numero non è mai calato dal 1990-92. Nel 1996 oltre 180 capi di Stato e di governo si erano riuniti a Roma per il Vertice mondiale sull'alimentazione e avevano firmato una Dichiarazione con la quale si impegnavano a dimezzare il numero degli affamati entro il 2015 e portarlo a

412 milioni. Per onorare l'impegno preso al vertice si dovrebbe ridurre il numero dei sottanutriti di 31 milioni l'anno da oggi sino al 2015, mentre la tendenza attuale è al contrario di un aumento al ritmo di 4 milioni l'anno.

Dopo queste tre pessime notizie, concentrate in una sola settimana, credo che sia obbligatorio ed urgente prendere delle decisioni politiche, a livello nazionale e mondiale, per cambiare questo trend.

Nessuna decisione politica, però, potrà essere efficace se ognuno di noi non inizierà a modificare alcune delle abitudini che stanno distruggendo la nostra salute ed il nostro pianeta.

La prima di tutte è quella di **diventare Vegetariani e, meglio ancora, Vegani**.

Con questa decisione non saremmo più costretti ad usare fertilizzanti chimici e pesticidi, per produrre quantità abnormi di cereali da utilizzare come mangime per nutrire gli animali degli allevamenti industriali. I cereali servirebbero a sfamare quelle persone che ora sono malnutrite e muoiono ad un ritmo intollerabile e, conseguentemente, gli attuali terreni coltivati sarebbero sufficienti ai nostri fabbisogni.

La seconda è quella di **prevenire anziché curare**. Non mangiando più prodotti di origine animale - causa di colesterolo, trigliceridi e malattie degenerative, inizieremmo a prenderci cura di noi facendo una dieta raccomandata per la salute individuale (evitando di ricorrere alla medicina ed ai farmaci allopatici, con gli effetti denunciati) e, a lungo termine, incidendo sulla sostenibilità delle risorse planetarie.

La terza: **ricorrere alle energie rinnovabili e ridurre i consumi** (energetici e di cibo). Il 50% delle persone muoiono perché **mangiano troppo** e l'altro 50% perché **mangiano niente**.

Benvenuti nel popolo Vegano

René Andreani